

PIANO VERDE

segue da pag. 3

per lo studio e la soluzione di questioni ambientali che travalicano i confini nazionali e richiedono misure alternative e conoscenze appropriate. La strada da percorrere passa per la ricerca, lo sviluppo tecnologico, l'educazione, l'informazione e una normativa severa che preveda multe per chi inquina e incentivi economici per chi persegue seriamente uno sviluppo compatibile.

Le aree di intervento in cui il Governo canadese si prefigge di operare con il Piano Verde sono soprattutto cinque: A) La produzione, l'uso e lo smaltimento di sostanze tossiche e di rifiuti, nonché le emergenze che possono essere provocate da particolari disastri ecologici; B) I problemi associati ai cambiamenti atmosferici determinati dall'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide, ecc. e dall'inquinamento delle acque; C) La gestione delle risorse rinnovabili come i terreni agricoli, le foreste e la pesca; D) La protezione della fauna selvatica e del patrimonio naturale; E) La salvaguardia della zona artica, il cui ecosistema si è rivelato particolarmente fragile.

Sostanze tossiche e calamità

Sono più di 30.000 le sostanze chimiche in circolazione sul mercato canadese tra le oltre 100.000 prodotte nel mondo, cui ogni anno vengono aggiunti tra 100 e 200 nuovi prodotti. È chiaro che il loro uso apporta benefici, ma è altrettanto chiaro che presenta anche notevoli rischi. Nel 1988 il Parlamento canadese ha approvato la Legge per la Protezione dell'Ambiente che prevede, tra l'altro, uno stretto controllo sui tossici, dalla produzione allo smaltimento, con particolare attenzione a 44 prodotti il cui uso ed i cui effetti collaterali sono oggetto di ulteriore approfondimento e analisi. Anche il problema dello smaltimento dei rifiuti, che i canadesi producono

ad un altissimo tasso pro capite, è attentamente valutato con lo scopo di arrivare ad una riduzione del 50% nel 2000. È una meta ambiziosa e tuttora lontana, che richiede uno sforzo congiunto delle autorità e dei cittadini. A tal uopo sarà predisposto un apposito ufficio con il compito di promuovere un piano nazionale per lo smaltimento e il riciclaggio dei rifiuti, avvalendosi di tutte le informazioni disponibili in materia e consultandosi con la popolazione per individuare i siti per le discariche che dovranno essere scelti in osservanza delle leggi vigenti e sulla base di perizie tecniche e di indicazioni fornite dalle comunità interessate.

Ma la gestione del quotidiano spesso non serve ad evitare catastrofi ambientali come quelle provocate da incendi, naufragi, o altri incidenti, cui possono concorrere fattori umani e naturali. Quante volte, però, di fronte a questi tragici avvenimenti si sente dire «era prevedibile» e si ricorre ad una dietrologia a base di «se». Eppure in molti casi questi disastri si possono evitare con un efficiente sistema di previsioni atmosferiche, una buona rete di comunicazioni, un moderno sistema di avvistamento e di informazione, e mezzi di pronto intervento ben addestrati.

Diverse leggi canadesi introducono misure per ridurre i rischi di inquinamento e assicurare pronte risposte ad ogni tipo di emergenza, soprattutto per quanto riguarda il trasporto di materiali nocivi ed un'eventuale loro dispersione nell'atmosfera o nel mare.

I cambiamenti atmosferici

Sono molti i problemi dell'atmosfera e solo alcuni possono essere risolti a livello locale, mentre la maggior parte hanno radici molto complesse con implicazioni di carattere sociale ed economico che riguardano l'intera umanità.

L'effetto serra, il buco nell'ozono, le piogge acide sono tutti fenomeni causati dall'immissione di gas nell'atmosfera con conseguenze che travalicano di gran lunga i confini nazionali, e che richiedono interventi di

carattere internazionale, indubbiamente molto gravosi per l'economia, ma assolutamente indispensabili se si vuole evitare una catastrofe. Naturalmente ogni azione deve essere preceduta da attenti studi e analisi i cui risultati si prestano tuttora ad interpretazioni diverse.

Il Canada si sta adoperando per promuovere una convenzione internazionale sui cambiamenti climatici e, allo stesso tempo, sta studiando una serie di misure per diminuire l'immissione di gas nell'aria. I primi provvedimenti sono stati presi dieci anni fa e già se ne possono vedere gli effetti positivi. La quantità dell'ossido solfureo — causa principale delle piogge acide — è diminuita grazie a tecniche industriali più sofisticate e ad un minor contenuto di zolfo nel carburante, mentre per l'anno in corso si dovrebbe giungere alla totale eliminazione del piombo dalla benzina. Già nel 1980 il Canada ha messo fuorilegge le bombole spray ed altri prodotti a base di clorofluorocarboni — i gas che producono l'assottigliamento della fascia di ozono — riducendone drasticamente l'uso. Nel settembre del 1987, inoltre, ha firmato, con altri 33 Paesi, il protocollo di Montreal, che impegna ad una riduzione del 50% dei CFC entro il 1999, anche se per quella data il Canada vorrebbe giungere ad una riduzione di questi gas dell'85% se non alla loro totale eliminazione. In quest'ottica l'industria canadese sta studiando possibili soluzioni alternative.

Tuttavia, il problema che tocca maggiormente il Canada rimane quello delle piogge acide che ne mettono in pericolo le bellissime foreste e ne uccidono i laghi. Sebbene già nel 1985 sia stato varato un programma per la diminuzione degli scarichi di ossido solfureo, non si possono ottenere risultati soddisfacenti senza raggiungere un accordo con gli Stati Uniti, dove hanno origine più della metà delle piogge acide che ricadono sul Canada. In questo senso il governo si sta adoperando attivamente per negoziare un trattato sulla Qualità dell'Aria e per raggiungere un accordo internazionale nell'ambito della CEE.

Acqua

L'acqua ha sempre avuto un significato ed un'importanza particolari per il Canada, un Paese il cui 8% è coperto da fiumi e laghi e un altro 14% da terreni paludosi, senza contare le coste che si estendono per 244.000 chilometri. Lo scarico in acqua di migliaia di prodotti chimici, molti dei quali tossici, ha causato un alto grado di inquinamento cui si sta cercando di porre rimedio con ampie opere di bonifica, come nel caso dei Grandi Laghi al confine con Gli Stati Uniti, e dei fiumi San Lorenzo e Fraser. Il governo sta inoltre studiando misure legislative per fissare la potabilità delle acque, regolamentarne l'uso e preservare l'habitat marino.

Fonti rinnovabili e zone protette

L'agricoltura in Canada da lavoro a 500.000 persone ed è la seconda industria del Paese. Lo sfruttamento intensivo che è stato praticato fino ad ora comincia a mostrare i suoi limiti con una serie di inconvenienti, come il depauperamento del suolo per l'eccesso di fertilizzanti, l'acidificazione, l'erosione, la salinizzazione, dovuta alla continua irrigazione, l'uso smodato di pesticidi. È ora quindi di perseguire un altro modello di sviluppo che limiti l'uso dei prodotti chimici e proponga soluzioni alternative come la rotazione dei raccolti e la lotta biologica. Anche per le foreste — principale ricchezza del Paese — e la pesca sono necessari interventi che ne razionalizzino lo sfruttamento e ne consentano la salvaguardia per le generazioni future. Inoltre, zone di particolare valore ambientale come i parchi naturali e l'Artico richiedono misure speciali che ne proteggano gli ecosistemi, unici nel loro genere ed estremamente fragili. Indubbiamente la strategia ambientale dei prossimi anni si presenta come una grande sfida cui sono chiamati a concorrere tutti, istituzioni pubbliche e privati cittadini, perché ancora una volta il Canada possa essere di esempio e di incitamento per gli altri Paesi.